

L'Unità

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE 1993 L. 2500 / ARR. L. 5000

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. Felice? Felicissimo. In un colpo solo Ivano Marescotti mette a segno quattro gol: con *Zitti tutti!* torna al teatro, recita per la prima volta in romagnolo e debutta in un monologo sul palcoscenico del teatro illustre - l'Alighieri - della sua Ravenna. «Puoi capire come sono emozionato, però Raffaello mi batte, ha settant'anni ma sembra un ragazzino». Raffaello è Baldini, giornalista (trent'anni a *Panorama*), scrittore, poeta dialettale acclamato e ancora poco conosciuto rispetto, per esempio, al suo amico e conterraneo Tonino Guerra. Perché anche Baldini è nato a due passi da Ravenna, a Santarcangelo, così come di Ravenna sono il regista Marco Martinelli e lo scenografo Sergio Tramonti. E infatti, il primo punto di forza di questo spettacolo-scommessa è proprio l'esser riusciti a riunire quattro artisti romagnoli attorno ad un progetto che non finisce qui e parla di lingua, radici, teatro e poesia.

Tornato a Ravenna da Palermo, dove ha finito di girare il nuovo film di Klaus Maria Brandauer, *Mario e il mago* da Thomas Mann, Ivano Marescotti parla volentieri dello spettacolo e della *rentrée* teatrale. Quattro anni lontano dalla prosa, risucchiato da un vortice cinematografico inebriante: da *L'aria serena dell'Ovest* di Soldini, che lo ha fatto notare a critica e grande pubblico ai film italiani più importanti delle ultime stagioni, dal *Portaborse* a *Johnny Stecchino*, dal *Muro di gomma* alla *Piovra 6* televisiva. «Sono cinque anni che cerco di convincere Baldini a trasformare le sue poesie in un'opera drammaturgica; *Zitti tutti!* invece è un vero e proprio testo teatrale, il suo primo, talmente bello a leggerci che lo pubblica la Ubilibri».

Una scrittura «fatta di niente», immediatamente teatrale, un monologo pieno di immagini, sensazioni, riflessioni di ordinaria quotidianità che arrivano a sfiorare le grandi emozioni. «Sono sul palco come un animale nella sua tana. Mi muovo poco, compio gesti normalissimi - vestirsi, pettinarsi - e sto per andare a cena,

ma intanto parlo e straparlo. Del razzismo sottile che c'è in ognuno di noi, dei figli e della moglie che non vedo mai, dei viaggi che vorrei sempre fare e invece sto seduto davanti alla tv... Insomma, pensieri velocissimi, quasi un flusso di coscienza, e un linguaggio semplice dal respiro universale dove Baldini è riuscito a mettere insieme riso e dolore, paura della morte e sciocchezze. Non per niente l'hanno paragonato a Beckett e Thomas Bernard».

L'uomo di *Zitti tutti!* è lo stesso delle poesie di Baldini, una voce che racconta lo spaesamento attraverso la lingua «del paese», scrive Martinelli nelle sue note di regia. Ma parla anche di «romagnolità»? «Non di valzer e piadine. Quelli sono i luoghi comuni, come i mandolini per Napoli. In realtà questo ritorno alla mia lingua rappresenta il recupero della mia dignità. Appartengo all'ultima generazione che ha imparato l'italiano a scuola. Il romagnolo è la lingua della mia infanzia, della campagna, dei miei genitori, che usavano l'italiano solo col dottore. O coi carabinieri, che venivano spesso a trovare mio padre, vecchio comunista. La lingua della povertà, quella di cui mi sono vergognato per anni, agli inizi della carriera, quando ai provini cercavo di non farlo capire a nessuno, che ero di Bagnacavallo». Insomma, come aver finalmente messo entrambi i piedi per terra, dopo aver saltellato su una gamba sola.

Dopo Ravenna, la Romagna e Milano, in attesa di programmare la tournée per il prossimo anno e le basi di uno stabile romagnolo, Ivano l'instancabile torna al set. Subito il nuovo film di Pupi Avati, un ritratto collettivo, la storia di una classe alla fine degli anni Quaranta; e poi *Strane storie* di Sandro Baldoni, ancora una volta un giovane regista. Desideri? «Dare un futuro a questo monologo e una quasi utopia: recitare nel prossimo film di Nanni Moretti. Visto che viene da queste parti a inaugurare il suo secondo Sacher, vorrei proprio invitarlo a teatro. Chissà...».

L'attore debutta stasera a Ravenna con un monologo in romagnolo

Ivano Marescotti «Zitti tutti! A teatro parlo io»



Ivano Marescotti torna al teatro con «Zitti tutti!» da stasera in scena a Ravenna